

Commento al Vangelo della IV Domenica di Pasqua

Per i giovani di oggi sentir parlare di pecore e di pastori è forse come sentir parlare di preistoria. Ma, in fondo, è proprio di questo che hanno bisogno. E non solo i giovani, ma tutti. Tutti abbiamo bisogno di sentir parlare e di parlare della nostra storia, di conoscere le nostre radici profonde, di prendere pienamente coscienza delle nostre origini, della realtà che viviamo e verso dove camminiamo. Gesù parlando di pastore e di pecore usa un linguaggio simbolico ben comprensibile ai suoi tempi, ma quasi incomprensibile ai nostri giorni. Nessuno di noi vuol fare la pecora e il pastore non ci dice più niente. Ma quello che Gesù vuol significare attraverso il simbolo è verità per tutti gli uomini e le donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

“Io e il Padre siamo una cosa sola”. Quest’ultima frase del brano evangelico di oggi è, in realtà, l’inizio della nostra vera storia, la vera storia di ciascuno di noi, anche di coloro che preferiscono non ricordare una loro storia personale piena di sofferenze e di negatività.

Sì, perché la nostra vera storia inizia in Dio Trinità d’Amore e lì trova la sua realizzazione piena ed eterna. Nel Padre che ci ha creati, nel Figlio Gesù che ci ha redenti, nello Spirito Santo Amore, che ci santifica, se noi ci affidiamo fiduciosamente a Lui.

Presentandosi a noi come nostro Pastore, Gesù ci vuol dire che Lui per noi è veramente Tutto: è Colui che ci rivela a noi stessi, dicendoci chi siamo veramente, da dove veniamo e dove siamo diretti. Ci dice che soltanto lasciandoci guidare da Lui e seguendo Lui possiamo camminare sicuri verso la Vita vera ed eterna, senza smarrirci e cadere nei dirupi del peccato e della morte. Se ci fidiamo di Lui e ci affidiamo a Lui possiamo essere sicuri che nessuno ci rapirà dalla sua mano e dalla mano del Padre suo e nostro. Bene inteso, che questo non ci risparmierebbe le prove e le sofferenze della vita presente, comuni a tutte le persone umane.

Ogni creatura umana è di Dio, in quanto creata da Lui e da Lui mantenuta nell’esistenza. Ma Dio non vuole esercitare il suo potere su di noi con la forza: lo ha dimostrato dopo il peccato originale dei nostri progenitori Adamo ed Eva, lo dimostra dopo i peccati dei nostri antenati più prossimi e dopo i nostri peccati personali. Come il buon pastore che va a cercare la pecora smarrita e se la pone con amore sulle spalle, così Egli si è abbassato fino a noi nel mistero insondabile della Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, al fine di manifestarci il Suo Amore e chiederci soltanto di ricambiarlo con il nostro amore, liberamente e non per costrizione. Perché è per questo che ci ha creati e redenti: per vivere in profonda ed eterna relazione d’amore con Lui, partecipando alla Sua Vita divina.

E’ un’umiliazione questa per noi o è un’esaltazione? Perché ci è così difficile accogliere Dio nel nostro cuore e nella nostra vita? Perché così tanti lo rifiutano e lo ignorano? Purtroppo anche l’amore diviene spesso per noi una parola vuota, piena soltanto di doppi sensi e di sensi sbagliati e devianti. E’ necessario guardare spesso e profondamente Gesù crocifisso, per sapere Chi è veramente Dio Amore e il vero significato della parola “Amore”. Allora potremo capire bene anche tutte le Sue parole e conoscere sempre meglio la nostra vera storia personale e collettiva.

Noi Cristiani, che siamo Suoi in virtù del Battesimo, cerchiamo, con il Suo aiuto, di vivere con consapevolezza, gioia e gratitudine questa appartenenza e manifestiamola a tutti con la parola e con la vita.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”